

## OFF ADEFDROMIL c. FRANCIA 1

In Adefdromil v. Francia,

La Corte europea dei diritti dell'uomo (Quinta Sezione), riunita in una camera composta da: Mark Villiger, presidente, Ann Power-Forde, Ganna Yudkivska, Vincent A. De Gaetano, André Potocki, Helena Jäderblom Aleš Pejchal, giudici, e Stephen Phillips, cancelliere aggiunto di sezione, Dopo aver deliberato in privato il 26 agosto 2014,

Pronuncia la seguente sentenza, adottata in tale data:

### PROCEDURA

1. Alla radice della questione da un ricorso (n ° 32191/09) contro la Repubblica Francese, un'associazione di questo Stato, il ADEFDROMIL per Advocacy Association of Military ("il richiedente" ) ha sottoposto alla Corte 12 giugno 2009 ai sensi dell'articolo 34 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali ("la Convenzione").
2. Il ricorrente è rappresentato dal suo presidente, Jacques Bessy. Il governo francese ("il Governo") è rappresentato dal suo agente, sig.ra E. Belliard, direttore degli affari giuridici del ministero degli Affari Esteri.
3. Il richiedente ha sostenuto, in particolare, una violazione dell'articolo 11 della Convenzione a causa del divieto di militare di aderirvi e che per tali associazioni in tribunale per difendere gli interessi professionali collettivi.
4. Il 14 febbraio 2013, il ricorso è stato comunicato al Governo.  
infatti

### I. LE CIRCOSTANZE DEL CASO

5. Il ricorrente è stato creato nell'aprile del 2001 da due soldati, il capitano Bavoil (servizio poi attivato) e il maggiore Radajewski. Si legge "studio e di advocacy, interessi materiali, professionali e morali, individuali o collettivi, militare." Scopo la sua

### 2 OFF ADEFDROMIL c. FRANCIA

Statuti affermano che "nel perseguimento di questo oggetto, [it] appare prima di tutte le autorità e i giudici, in tutte le circostanze concrete, secondo la legge."

6. Né il Presidente della Repubblica, nella sua qualità di capo dell'esercito, né il primo ministro non ha risposto alla sua creazione, in cui è stato informato.

7. Indica che molte attività militare rapidamente adottato e che, fin dall'inizio, ha consigliato i soldati che volevano avviare contenzioso in materia di, tra le altre cose, i loro giudizi, la loro promozione, sanzioni che hanno avuto la loro imposto o negato l'accesso alla formazione professionale.

8. Nel 2002, è diventata coinvolti nella difesa di un sottufficiale della vittima esercito di bullismo. Produce un articolo pubblicato 22 novembre 2002 sul settimanale Le Point, che racconta i fatti e così recita:

"(...) L'associazione dà fastidio.

Questo è [l'ADEFDROMIL] che ha rotto la storia (...). Alta oggi di 450 accessioni di sottufficiali e ufficiali, lei è in rapida crescita sostenendo i diritti dei suoi membri sul campo giudiziario, senza compromessi. Dire che questa iniziativa dà fastidio l'autorità militare: lei odia Bavoil specialista in diritto amministrativo formata dall'esercito, e che prende l'istituzione contro il piede. Difesa insiste nel non capire che non può più contare esclusivamente sul rapporto gerarchico come un modo per risolvere i conflitti interni, e che si deposita giorno dopo giorno ADEFDROMIL come alternativa credibile; decine di record (molestie morali e sessuali, problemi pensionistici, violazioni dei diritti umani nei confronti delle persone, ecc) sono in corso, ma il personale continuano a considerare che questo fenomeno non esiste. GIUDICI loro, gli danno più attenzione, come dimostra [questo caso]."

9. Il 28 novembre 2002, il Capo di Stato Maggiore del ministro della Difesa affrontato il personale nota informativa ricordando che ai sensi dell'articolo 10 della legge 13 luglio 1972, relativa allo stato generale delle forze armate "l'esistenza di professionale personaggio unione militare e il rispetto delle attività militare in gruppi gruppi professionali sono incompatibili con le norme di disciplina militare "(questa disposizione è ora contenuta all'articolo L. 4121-4 del codice della

Difesa). Sottolineando che lo scopo dell'associazione ricorrente ha avuto un carattere sindacale, ha chiesto ai destinatari di comunicare le attività militari di servizio, sotto pene di un procedimento disciplinare, non hanno potuto partecipare a questa associazione e dovrebbe, se erano membri dimettersi. La ricorrente ha perso così molti dei suoi leader.

10. La ricorrente afferma di non poter contestare tale decisione dinanzi al giudice amministrativo, in quanto si trattava di una misura di procedura che non un atto pregiudizievole. Ha provato la via legale assegnando il ministro della Difesa e il suo capo di stato maggiore di provvedimenti urgenti dinanzi al Tribunal de grande instance de Paris.

OFF ADEFDROMIL c. FRANCE 3

11. Con ordinanza del 12 marzo 2003, il presidente di tale tribunale negava la propria giurisdizione e ha invitato l'associazione ricorrente di meglio impugnabile in sede giurisdizionale del provvedimento amministrativo.

Tuttavia 12. Ha continuato il suo lavoro di difesa degli interessi professionali dei suoi membri, nonché militari venuti per la consulenza legale e amministrativa a lei. Molti di loro in seguito aderito all'associazione, senza essere molestati dai loro superiori.

13. Inoltre, l'associazione ricorrente ha deciso di entrare nel Consiglio di ricorsi dello Stato contro i decreti del Ministro della Difesa. Ha accusato i testi di ammettere il beneficio di alcune prestazioni legali i militari hanno concluso un patto di solidarietà civile o le loro famiglie, a condizione che la data di patto di almeno tre anni. Secondo lei, c'è stata una chiara violazione dei regolamenti militari generali e il principio di uguaglianza.

14. Il 27 giugno 2007, dinanzi al Consiglio di Stato per l'annullamento del decreto del 30 aprile 2007, che stabilisce le condizioni e i termini di pagamento delle spese sostenute dai cambiamenti di residenza militare nell'area metropolitana di Francia. Cattura anche, 12 luglio 2007, le richieste di annullamento del decreto del 15 maggio 2007, relativo al Fondo pensione militare e il decreto del 15 maggio 2007, relativa alle aeronautico fondo.

15. La ricorrente ha presentato un memorandum per le deliberazioni in risposta alle osservazioni del governo, in cui ha sostenuto che si rifiutano di riconoscere il suo interesse ad agire costituirebbe una discriminazione.

16. In tre sentenze del 11 dicembre 2008, notificata alla ricorrente il 12 gennaio 2009, il Consiglio di Stato ha respinto la richiesta con la motivazione che l'articolo 11 della Convenzione non vieta le restrizioni legittime siano imposte esercizio dei diritti del Patto da parte dei membri delle forze armate, della polizia o dell'amministrazione dello Stato. Egli ha aggiunto che a causa delle esigenze imposte dalla disciplina militare e vincoli inerenti l'esercizio delle loro funzioni da parte delle forze armate, delle disposizioni dell'articolo L. 4121-4 del codice della Difesa, che sono non impedire l'aderire militari ad altri gruppi diversi da quelli per la difesa dei loro interessi professionali sono restrizioni legittime ai sensi delle disposizioni dell'articolo 11.

17. Esso ha inoltre rilevato che l'associazione ricorrente, "che riunisce militare e, in particolare, riguarda la difesa dei loro interessi professionali, in contrasto con le prescrizioni di cui all'articolo L. 4121-4 del codice della difesa; Ne consegue che questa associazione non ha il diritto di chiedere l'annullamento delle disposizioni [dei decreti]. "

18. La ricorrente aveva nel frattempo presentato ricorso al Consiglio di Stato di altre due azioni. Lei ha chiesto l'annullamento del decreto del Ministro della Difesa

4 SENTENZA ADEFDROMIL c. FRANCIA

14 febbraio 2008 recante nomina del presidente della commissione per l'azione militare per quello che ha definito un Controllore Generale della armati invece di un ufficiale generale. Ha inoltre chiesto l'annullamento del decreto del 12 settembre 2008, concernente militare per la sicurezza estera, sostenendo ha operato a spese di quest'ultimo discriminazione basata sulla nazionalità.

19. Con due sentenze del 4 marzo 2009, il Consiglio di Stato ha respinto tali richieste contenenti le motivazioni delle sentenze 11 dicembre 2008.

II. DIRITTO INTERNO PERTINENTE E EUROPEA

20. Cfr Matelly c. Francia, no 10609/10, punti 26 a 36, (...).  
legalmente

## I. PRESUNTA VIOLAZIONE DEGLI ARTICOLI 11 E GLI ARTICOLI 6, 13 E 14 DELLA CONVENZIONE

21. La ricorrente deduce in primo luogo una violazione della sua libertà di associazione in che la legge francese vieta la creazione di associazione o gruppo di sindacato natura all'interno dell'esercito e non permetterà loro di andare in tribunale per difendere i loro diritti e interessi professionali e quelli dei loro membri.

22. Ha anche lamentato del fatto che il mancato riconoscimento della sua capacità di citare in giudizio costituisca una discriminazione nei confronti di altre associazioni, tra cui associazioni o federazioni di associazioni esistenti coinvolti nella condizione di servizio militare attivo.

23. Ha invocato gli articoli 11 e gli articoli da 6, 13 e 14 della Convenzione. Padrona della qualificazione giuridica dei fatti del caso di specie, la Corte osserva che la seconda censura in realtà si fonde con la prima e ritiene opportuno considerarle solo in termini di cui all'articolo 11, che recita:

### Articolo 11

"1. Ogni persona ha diritto alla libertà di riunione pacifica e alla libertà di associazione, compreso il diritto di fondare dei sindacati e di iscriversi ai sindacati per la difesa dei propri interessi.

2. L'esercizio di questi diritti può essere soggetto alle limitazioni che sono stabilite dalla legge, costituiscono misure necessarie in una società democratica nell'interesse della sicurezza nazionale, la sicurezza pubblica, la difesa l'ordine e la prevenzione dei reati, la protezione della salute o della morale, o la protezione dei diritti e delle libertà altrui. La presente sezione non vieta le restrizioni legali

### OFF ADEFDROMIL c. FRANCIA 5

l'esercizio di questi diritti da parte dei membri delle forze armate, della polizia o dell'amministrazione dello Stato. "

#### A. Sulla ricevibilità

24. La Corte ricorda che la parola "vittima" di cui all'articolo 34 della Convenzione si riferisce alla persona direttamente interessata da l'atto o l'omissione in questione e che l'articolo 11 della Convenzione si applica alle associazioni (vedi tra gli altri, Grande Oriente di Palazzo Giustiniani d'Italia c. Italia (n° 2), n° 26740/02, § 20, 31 maggio 2007).

25. La Corte osserva che la presunta violazione della libertà di associazione del richiedente per quanto riguarda l'impossibilità per essa di esistere e di apparire in tribunale come parte del suo scopo statutario e per la difesa, in particolare, il suo interessi personali.

26. Di conseguenza, essa ha lo status di vittima.

27. rileva inoltre che questo ricorso non è manifestamente infondato ai sensi dell'articolo 35 § 3 a) della Convenzione. La Corte rileva che funziona su qualsiasi altro motivo di irricevibilità. Si deve pertanto essere dichiarato ricevibile.

#### B. Nel merito

##### 1. Argomenti delle parti

##### a) Il richiedente

28. In primo luogo, essa sostiene che la legge francese non si limita a porre restrizioni all'esercizio del diritto di organizzare l'esercito, ma proibì del tutto, che mina l'essenza anche questo diritto.

29. Per quanto riguarda lo scopo di un tale divieto, la ricorrente ritiene che essa non mette in discussione la disciplina militare, ma invece permette un migliore dialogo tra la gerarchia militare e, in particolare, risolvere i conflitti sociali, in modo legale e pacifico. E aggiunge che ha sempre cercato di rispettare la legge e la disciplina, non ha mai chiamato per dimostrazioni o effettuato volantaggio.

30. La ricorrente ritiene che le circostanze storiche che hanno portato al divieto non corrispondono più allo stato di pace che conosce l'Europa per quasi settant'anni. Essa sostiene che le autorità stanno cercando in realtà di neutralizzare ogni pensiero divergente dalla dottrina ufficiale, come dimostra la chiusura dei forum di internet "Cops e ai cittadini." Ha aggiunto che il divieto di militare per organizzare potrebbe anche consentire alle autorità di adattare i budget militari, senza opposizione da parte del personale.

## 6 SENTENZA ADEFDROMIL c. FRANCIA

31. Per quanto riguarda la proporzionalità di tale misura, la ricorrente ritiene che l'esistenza di un sistema di consultazione all'interno dell'esercito, e la creazione della valutazione Alto Comitato di vita militare, non in realtà non permette ai militari di far rispettare i loro diritti, in particolare a causa di una mancanza di indipendenza e di rappresentanza dei membri degli organi interessati, un difficile equilibrio tra la carica e la loro obbligazione professionali, così come il mancanza di disponibilità, la formazione e la conoscenza del terreno.

32. La ricorrente sostiene che l'uso di singoli canali non può sostituire in modo efficace per la rappresentazione collettiva. Essa sostiene che la creazione nel 2001 di un ricorso amministrativo prima dinanzi alla commissione per l'azione militare, tende in realtà a complicare l'accesso alla giustizia.

### b) Il Governo

33. Il Governo sostiene che il Consiglio di Stato non ha ritenuto che l'associazione ricorrente sarebbe illegale in quanto tale, o che sarebbe inammissibile in linea di principio di citare in giudizio, ma è solo privato l'interesse ad agire in un'azione di difesa collettiva degli interessi professionali dei militari.

34. La Commissione ritiene quindi che non vi è alcun divieto di beneficio militare dalla libertà di associazione nella sua interezza, ma solo restrizioni legittime appartenenza a determinati gruppi con uno scopo professionale. Esso indica che alcune associazioni legali hanno lo scopo di portare i loro membri il sostegno morale e materiale di cui hanno bisogno. Il governo cita come esempio le associazioni "Il Santo Cyrienne" e "spalla". Egli aggiunge che è anche chiaro che le autorità militari non hanno chiesto lo scioglimento dell'associazione autorizzati a norma del diritto francese.

35. Egli sostiene che queste restrizioni sono previste dalla legge. Egli ritiene che perseguono uno scopo legittimo, vale a dire la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza nazionale. Essa ritiene che il divieto di iscriversi ad un sindacato è giustificata dalla disciplina essenziale per l'efficace funzionamento dell'esercito, così come la necessità di coesione e di unità per i compiti assegnati e il ruolo di difesa e la sicurezza, che è investito nella nazione.

36. Il Governo sostiene inoltre che tale divieto di creare, all'interno dell'esercito, a gruppi corporativi vocazione è anche una giustificazione storica nella creazione della Quinta Repubblica e il contesto della guerra in Algeria, e nel pratica sindacato francese, concentrati più sulla lotta sociale, come il dialogo e la consultazione. Egli sostiene che la concessione ai militari il diritto di costituire associazioni per la difesa degli interessi professionali potrebbero impedire la libera scelta della direzione di governo, a causa di

## OFF ADEFDROMIL c. FRANCIA 7

interdipendenza esistente tra politica e interessi commerciali di difesa nazionale. Egli ha aggiunto che avrebbe fornito un significativo vantaggio militare per la difesa delle loro richieste professionali, destabilizzare le istituzioni democratiche.

37. Egli ritiene che tale restrizione è necessaria in una società democratica. Il Governo ritiene che la giurisprudenza della Corte riconosce un potere discrezionale per limitazioni al diritto di associazione e militari, tra cui il diritto di formare o aderire a sindacati. Si ritiene inoltre che non vi è alcun consenso europeo su questo tema. Si riferisce a questo proposito alle decisioni del Comitato europeo dei diritti sociali adottate sulla base degli articoli 5 e 6 della Carta sociale europea.

38. Il governo sostiene che non ci sono meccanismi di consultazione e di valutazione al fine di garantire un dialogo sociale costruttivo all'interno delle forze armate. Il dialogo sociale è fornita da vari organismi tra cui un anziano funzione consiglio militare e sette tavole in funzione militare degli eserciti e formazioni correlate.

39. rileva inoltre che il 24 marzo del 2005, un comitato di alto livello sulla valutazione della condizione militare è stato creato per misurare gli sviluppi positivi e negativi che potrebbero avere un impatto sul reclutamento, il mantenimento, le condizioni di vita militari e le loro famiglie, nonché le condizioni per il loro reinserimento nella vita civile.

40. Infine, il governo indica che ci sono molti modi per i militari per difendere i loro diritti e interessi professionali inserendo la loro gerarchia di questi problemi o che esercitano ricorso

giurisdizionale dinanzi ai giudici amministrativi.

## 2. Giudizio del Tribunale

### a) Principi generali

41. La Corte ricorda che l'articolo 11 § 1 presenta la libertà sindacale come una forma o un aspetto particolare della libertà di associazione. Le parole "per la difesa dei propri interessi" elencati in questo articolo non sono ridondanti e la Convenzione salvaguarda la libertà di proteggere gli interessi professionali dei membri del sindacato attraverso l'azione collettiva di ciò, le azioni da parte degli Stati I contraenti devono il permesso e rendere possibile lo svolgimento e lo sviluppo. Dovrebbe pertanto essere possibile per un sindacato di intervenire per tutelare gli interessi dei suoi membri, ed i singoli membri hanno il diritto di avere la loro unione di essere ascoltato al fine di difendere i loro interessi (Sindacato nazionale della polizia belga contro. Belgio, 27 Ottobre 1975, §§ 38-40, serie A n ° 19, dei macchinisti svedesi Unione c. Svezia, 6 FEBBRAIO 1976, §§ 39-41, serie A n ° 20, e

8 SENTENZA ADEFDROMIL c. FRANCIA

Wilson, Unione nazionale dei giornalisti e altri c. Regno Unito, la nostra 30668/96, 30671/96 e 30678/96, § 42, CEDU 2002 V).

42. Ha anche detto che il paragrafo 2 è escludere qualsiasi categoria professionale del campo di applicazione dell'articolo 11; Egli cita in particolare le forze armate e la polizia tra quelli che possono, al massimo, essere imposto dagli Stati membri di "restrizioni legali", senza il diritto alla libertà di membri dell'associazione è messa in discussione (Syndicat La polizia cittadina belga, già citata, § 40, e Cinar Tum Haber Sen c. Turchia, no 28602/95, §§ 28 e 29, CEDU 2006 II, Wille c. Liechtenstein [GC], no 28396/95, § 41, CEDU 1999-VII, e Baykara Demir c. Turchia [GC], no 34503/97, § 107, CEDU 2008 e Sindicatul "Păstorul cel Bun" v. Romania, n ° 2330/09 [GC], § 145, CEDU 2013 (estratti)).

43. La Corte osserva che essa ha preso in considerazione a questo proposito che le restrizioni possono essere imposte su tre gruppi di persone di cui all'articolo 11 deve essere interpretata restrittivamente e devono pertanto essere limitate alla "esercizio" di tali diritti. Essi non devono minare l'essenza del diritto di organizzazione (Demir e Baykara, supra, §§ 97 e 119).

44. Di conseguenza, la Corte non accetta restrizioni che riguardano gli elementi essenziali della libertà di associazione, senza la quale il contenuto di tale libertà sarebbe sventrato. Il diritto di formare un sindacato e unisciti è uno degli elementi essenziali (Demir e Baykara, supra, §§ 144-145).

45. Per essere in linea con il paragrafo 2 dell'articolo 11, l'interferenza nell'esercizio della libertà di associazione deve essere "prevista dalla legge", perseguito uno o più scopi legittimi ed era "necessaria in una società democratica" il perseguimento di tali scopi (vedi, tra gli altri, Demir e Baykara, supra, § 117, e Sindicatul "Păstorul cel Bun", supra, § 150).

46. La Corte ricorda che l'espressione "prevista dalla legge", non solo che la misura incriminata abbia una base nel diritto interno, ma si riferisce anche alla qualità della legge in questione, che deve essere accessibile al prevedibile (Domenica Times c. Regno Unito (n ° 1) del 26 aprile 1979, serie A n ° 30, § 49, Rekvényi v. Ungheria [GC], no 25390/94, § 34, CEDU 1999 III e Perincek c. Svizzera, n ° 27510 / 08, § 67, CEDU 2013). Si ricorda inoltre che il termine si riferisce in primo luogo al diritto nazionale e non appartiene in linea di principio a controllare la regolarità e la tempestività delle decisioni prese sulla base di esso, ma solo per studiare l'impatto di tali decisioni sulla il diritto del ricorrente di svolgere attività sindacali ai sensi dell'articolo 11 della Convenzione (Bulga e altri c. Turchia, no 43974/98, § 70, il 20 settembre 2005 Demir e Baykara, supra, § 119, Sindicatul "Păstorul cel Bun", supra, § 153, e Sampaio e Melo Paiva v. il Portogallo, no 33287/10, § 34, il 23 ottobre 2013).

47. Infine, per quanto riguarda la ricerca di uno scopo legittimo e proporzionalità della misura in questione con quest'ultimo, il Tribunale ricorda che la

OFF ADEFDROMIL c. FRANCIA 9

termine "ordine" di cui all'articolo 11, § 2, si riferisce non solo al "ordine pubblico", ma l'ordine deve prevalere all'interno di un determinato gruppo sociale, come ad esempio le forze armate,

quando il disturbo in questo gruppo può influenzare l'ordine nella società (Engel e altri c. Paesi Bassi, l'8 giugno del 1976, § 98, serie A n ° 22, e Vereinigung Demokratischer Soldaten Österreichs e Gubi v. Austria, 19 dicembre 1994, § 32, serie A no 302). Tuttavia, si ritiene che il divieto puro e semplice di formare o aderire ad un sindacato non è, in ogni caso, come "necessaria in una società democratica" ai sensi di tale articolo (Demir e Baykara, supra, §§ 126-127).

b) Applicazione di questi principi al caso di specie

i. Sulla esistenza di un'interferenza

48. La Corte rileva che le decisioni del Consiglio di Stato, che ha negato alla ricorrente il diritto di proporre un ricorso in questione sono stati motivati dalle disposizioni del codice della difesa militare che vietano di partecipare a un gruppo di sindacato natura. Di conseguenza, la Corte ritiene che le decisioni riguardanti l'associazione ricorrente (si vedano i paragrafi 16-19 sopra) è un'interferenza dello Stato convenuto nell'esercizio dei diritti garantiti dall'articolo 11 della Convenzione.

49. Resta da stabilire se l'ingerenza era prevista dalla legge, persegue uno scopo legittimo e, in caso affermativo, se fosse necessario in una società democratica.

ii. Sulla base giuridica e lo scopo della interferenza

50. L'interferenza si è verificato dalle suddette disposizioni del codice della Difesa, che aggiornano un vecchio divieto che copriva il militare su di esso. Si è pertanto prescritto dalla legge.

51. La Corte ha poi ritenuto, con il governo, che il divieto perseguisse uno scopo legittimo di mantenere l'ordine e la disciplina necessaria per le forze armate.

iii. La necessità in una società democratica

52. La Corte rileva anzitutto che le disposizioni nazionali da codice della Difesa, sulla base dei quali le decisioni del Consiglio di Stato sono stati presi semplicemente vietare la creazione e l'appartenenza di un gruppo di militari sindacale natura.

53. La Corte accoglie il governo che tale divieto non si traduce in gran disinteresse dei militari di tener conto delle situazioni e dei materiali e le preoccupazioni morali del proprio personale, così come la difesa dei loro interessi e le note stato

10 SENTENZA ADEFDROMIL c. FRANCIA

Francese istituzione di organismi e procedure speciali per garantire.

54. Tuttavia, il Tribunale ritiene che la creazione di tali istituzioni non è un sostituto per il riconoscimento ai militari della libertà di associazione, che comprende il diritto di fondare dei sindacati e di aderire.

55. La Corte è consapevole del fatto che la specificità delle attività necessarie alle forze armate richiede un adattamento di attività sindacale che, per il suo oggetto, può rivelare l'esistenza di punti critici di vista su alcune decisioni che riguardano la situazione morale e materiale i militari. Essa sottolinea in proposito che, come risulta dal articolo 11 della Convenzione, come restrizioni, anche significativo, possono essere effettuate in questo contesto le modalità di azione ed espressione di un ordine professionale e in via di adesione militare. Tali restrizioni non devono, tuttavia, privare i militari ed i loro sindacati dal diritto generale di associazione per la difesa dei loro interessi professionali e morali (si vedano i paragrafi 42-44 sopra).

56. Nel caso di specie, la Corte non è convinta dall'analisi del governo che le decisioni prese dal Consiglio di Stato, devono essere intesi come una limitazione del diritto del ricorrente ad agire solo per il tipo di impiego coinvolto. Essa rileva che queste decisioni dedurre l'inammissibilità del richiedente ad agire solo perché è stato dato per difendere gli interessi professionali dei militari che contiene in realtà.

57. Inoltre, essa ritiene che il governo non ha provato l'esistenza di una tolleranza da parte delle autorità militari nei confronti di tali organizzazioni sindacali formate da membri delle forze armate. Si osserva che in ogni caso tale tolleranza non è sufficiente a garantire il riconoscimento a favore di quest'ultima alla libertà di associazione.

58. Da quanto precede risulta che la ricorrente è una esistenza privata di qualsiasi diritto di citare in giudizio in materia è assegnato, che è la libertà di associazione.

59. Infine, per quanto riguarda il riferimento fatto dal governo per la Carta sociale europea, come

interpretato dal Comitato europeo dei diritti sociali, la Corte ha rilevato che quando si considera l'oggetto e le finalità delle disposizioni del Convenzione, si tiene conto anche degli elementi di diritto internazionale che disciplinano la materia legale. Assemblee delle norme e dei principi accettati dalla maggioranza degli Stati membri, i denominatori comuni di norme del diritto internazionale o dal diritto nazionale degli Stati europei riflettono una realtà che la Corte non può ignorare quando viene chiamato a chiarire la portata di una disposizione della convenzione che l'uso di mezzi convenzionali di interpretazione non è possibile individuare con un grado

OFF ADEFDROMIL c. FRANCE 11

sufficiente certezza (Demir e Baykara, § 76). Ora si trova in conformità del diritto (punti 42 e 43 di cui sopra), tale non è il caso di specie per quanto riguarda la questione del riconoscimento della libertà di associazione per i militari.

60. In conclusione, la Corte ritiene che le motivazioni addotte dalle autorità per giustificare l'interferenza con i diritti della ricorrente non erano né pertinenti né sufficienti. La Corte ritiene che in linea di principio che vieta lui a citare in giudizio a causa della natura sindacale del suo scopo, ma in pratica le uniche restrizioni qu'imposaient missioni specifiche dei militari, le autorità nazionali avevano violato l'essenza della libertà di associazione. Ne consegue che essi hanno fallito nel loro obbligo di trovare un giusto equilibrio tra gli interessi in gioco che sono stati coinvolti. Se la libertà di associazione militare può essere restrizioni legittime, divieto assoluto per una associazione professionale di esercitare qualsiasi azione in relazione al suo oggetto porta l'essenza di questa libertà una violazione vietato dalla Convenzione.

61. Di conseguenza, l'interferenza controversa non può essere considerata adeguata e non era "necessaria in una società democratica" ai sensi dell'articolo 11 § 2 della Convenzione.

62. Di conseguenza, vi è stata una violazione dell'articolo 11 della Convenzione.

## II. PRESUNTA VIOLAZIONE DELL'ARTICOLO 6 DELLA CONVENZIONE

63. Il ricorrente lamenta della mancanza di indipendenza e imparzialità del Consiglio di Stato, legata alla sua duplice funzione di giudice di legittimità della emanato dal potere esecutivo e consiglio legale della stessa normativa, e termini di assunzioni e di sviluppo della carriera dei suoi membri. Essa fa valere anche una violazione del suo diritto di accesso ad un tribunale e il diritto a un ricorso effettivo di esercitare il suo scopo.

64. Ha invocato l'articolo 6 della Convenzione, le disposizioni pertinenti recitano come segue:  
Articolo 6

"Ognuno ha il diritto di avere il suo caso sentito abbastanza (...) da un tribunale indipendente e imparziale istituito dalla legge, che deciderà (...) la determinazione dei suoi diritti e obblighi in una tuta (...)" 65. La Corte ricorda che il semplice fatto che l'istituzione combina funzioni consultive e giudiziarie non è sufficiente a mettere in discussione l'imparzialità delle istituzioni nell'esercizio delle sue funzioni giurisdizionali (Unione federale dei consumatori "Cosa scelgono" to Coast oro c. Francia (dec.), no 39699/03, 30 giugno 2009). Ciò che conta per

12 OFF ADEFDROMIL c. FRANCIA

soggetto è di uno o più membri della panchina hanno partecipato alla formazione che ha fatto un commento prima, e che i problemi prima che le due squadre coinvolte nella stessa causa e la stessa decisione (Kleyn e altri contro Paesi Bassi. [GC], il nostro 39343/98, 39651/98, 43147/98 e 46664/99, §§ 199-202, CEDU 2003-VI, e l'Unione federale dei consumatori "Que Choisir" Côte d'Or, supra).

66. Nel caso di specie, la ricorrente non ha prodotto alcuna prova che avrebbe trovato che i membri della Divisione Contenzioso che hanno preso decisioni nei loro casi sarebbero già emesso pareri su questioni simili o hanno perso, d in modo più generale, l'obbligo di imparzialità.

67. Ne consegue che la presente censura deve essere respinta in quanto manifestamente infondata, ai sensi dell'articolo 35 §§ 3 a) e 4 della Convenzione.

## III. APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 41 DELLA CONVENZIONE

68. Ai sensi dell'articolo 41 della Convenzione,

"Se la Corte dichiara che vi è stata violazione della Convenzione o dei suoi Protocolli, e se il diritto interno dell'Alta Parte contraente interessata permette il risarcimento solo parziale delle

conseguenze di questa violazione, borse di studio della Corte a parte feriti, se del caso, un'equa soddisfazione. "

A. Danno

69. Il richiedente ha sostenuto 7.000 € (EUR) per danno morale che ha subito. Essa sostiene che, dalla sua creazione nel 2001, è stato presentato come un gruppo che potrebbe minacciare la disciplina militare e provocare la ribellione. E aggiunge che è stato tenuto lontano da qualsiasi manifestazione e denigrato prima che la rappresentanza nazionale nel dibattito sullo status delle forze armate.

70. chiede inoltre per 8.000 euro (EUR) per danno morale che si sarebbero avute in suo esilio dalla concessione dei servizi statali e le dimissioni del suo consiglio militare.

71. Il Governo contesta queste affermazioni. Si ritiene che tali danni non sono stabiliti e nessun rapporto di causalità è dimostrata con una possibile constatazione di una violazione della Convenzione.

72. La Corte non vedeva alcun nesso di causalità tra la violazione constatata e il danno finanziario lamentato, la realtà è più stabilito, respinge la richiesta. Tuttavia, si ritiene che sia opportuno concedere alla ricorrente 5 000 euro per danno non patrimoniale.

OFF ADEFDROMIL c. FRANCE 13

I costi e le spese B.

73. La ricorrente si è rivolta a 3 588 EUR per i costi e le spese da essa sostenute.

74. Il Governo non ha contestato tale richiesta, in caso di accertamento di infrazione.

75. Secondo la giurisprudenza della Corte, il richiedente ha diritto al rimborso dei suoi costi e spese solo nella misura che siano stati effettivamente e necessariamente sostenute e sono stati ragionevoli nel loro ammontare. In questo caso, e visti i documenti in suo possesso e della sua giurisprudenza, la Corte ritiene ragionevole quantità di 3 588 euro tutti i costi e le spese e le sovvenzioni al richiedente.

C. Interessi di mora

76. La Corte ritiene opportuno basare il tasso degli interessi di mora al tasso di interesse sul tasso di rifinanziamento marginale della Banca centrale europea maggiorato di tre punti percentuali.

PER QUESTI MOTIVI, LA CORTE ALL'UNANIMITA '

1. Dichiaro il ricorso ricevibile per quanto riguarda la denuncia ai sensi dell'articolo 11 della Convenzione e inammissibile;

2. Dichiaro che vi è stata violazione dell'articolo 11 della Convenzione;

3. Dichiaro

a) che lo Stato convenuto deve versare al ricorrente, entro tre mesi dalla data in cui la sentenza diviene definitiva, ai sensi dell'articolo 44 § 2 della Convenzione, i seguenti importi al tasso in vigore alla data di del regolamento):

i) 5 000 EUR (cinquemila euro), più qualsiasi tassa che può essere addebitabile di tassare danno non patrimoniale;

ii) 3 588 EUR (€ 3.588), più qualsiasi tassa che può essere addebitabile ad imposta da parte del richiedente per costi e spese;

b) che a partire dalla scadenza del termine e fino al versamento, tali importi devono essere versate su un interesse semplice ad un tasso pari al tasso di rifinanziamento marginale della Banca centrale europea, durante questo periodo, aumentato di tre punti percentuali.

14 SENTENZA ADEFDROMIL c. FRANCIA

Fatto in francese, poi comunicata per iscritto 2 ottobre 2014, in applicazione dell'articolo 77 §§ 2 e 3 del regolamento.

Stephen Phillips Mark Villiger Il cancelliere Il presidente

A questa sentenza è allegata, conformemente agli articoli 45 § 2 della Convenzione e 74 § 2, la dichiarazione del giudice De Gaetano, a cui il giudice è d'accordo Power-Forde.

M. V. C. W.

OFF ADEFDROMIL c. FRANCIA - 15 opinione individuale

DICHIARAZIONE DEL GIUDICE DE GAETANO, entrati a far parte GIUDICE POWER-FORDE



(Traduzione)

Le opinioni espresse a mio parere separato aggiunti al giudizio Matelly c. Francia (n ° 10609/10), si applicano, mutatis mutandis, nel caso